

## Il Domenica del Tempo Ordinario **LA MEDIAZIONE DELLA MADONNA**



**Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».**

**Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni (Gv. 2,1-12).**

Il tempo liturgico chiamato "ordinario" inizia presentandoci il Signore Gesù invitato ad un matrimonio e lì, su sollecitazione della Madre, compie il primo miracolo. Questo testo che l'evangelista Giovanni utilizza per introdurre il ministero pubblico del Cristo, è ricco di spunti teologici e biblici ma noi fermeremo l'attenzione su Maria che ebbe un ruolo decisivo nel miracolo.

“Ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli” e quando venne a mancare il vino, Maria con discrezione offre un aiuto agli sposi in forte imbarazzo. Funge da mediatrice tra gli sposi e Gesù che appare riluttante a compiere il miracolo: “Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”. E, per merito dell'intervento della Madonna, la festa di matrimonio che solitamente continuava per sette giorni, proseguì in letizia.

Da allora, Maria Santissima, prosegue ad essere la mediatrice tra Gesù e gli uomini possedendo un potere straordinario sul cuore del Figlio. San Bernardo riassunse questa mediazione affermando: “Dio ha voluto che noi avessimo tutto per mezzo di Maria”. Papa

Leone XIII, nell'enciclica "Jucunda semper" (8 settembre 1894), riprese lo stesso concetto: "Tutta la grazia comunicata al mondo attuale segue questo triplice e ordinatissimo processo; da Dio a Cristo, da Cristo a Maria, da Maria a noi" (n.27). E il Concilio Vaticano II ne spiegò il motivo: "Con la sua materna carità Maria si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinante e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata dalla Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice" (LG n. 42).

Maria, è dunque fondamentale nella vita del cristiano al quale è accanto come Madre e Mediatrice sempre. Infatti, il primo miracolo che chiede al Figlio, non mira come in altri casi a guarire una malattia ma, più semplicemente, a fare in modo che una festa possa proseguire nell'allegria. F.M. Dostojewskij, nel romanzo "I fratelli Karamazov", pone sulla bocca di Alioscia questa frase: "Io mi ricordo quello che diceva il monaco mio direttore spirituale. Diceva sempre così: 'È stato bello che Gesù abbia iniziato la sua opera pubblica non assistendo a un dolore, ma assistendo a una gioia. È stato bello che colui che era venuto per servire l'umanità si sia messo al servizio, prima ancora che del dolore, della gioia dell'uomo'. Perché - concludeva Alioscia - chi ama gli uomini, ama le loro gioie".

E confortante per tutti sentire una vicinanza amica e pronta a consigliare, come la Madonna che è sempre presente nella nostra esistenza.

Ma serve fare attenzione: la mediazione che chiediamo alla Madonna non deve mai circoscriversi nel semplice ossequio alla Vergine offuscando la centralità del Cristo che, unico, merita la nostra adorazione, come consiglia Maria ai servi: "Fate tutto quello che vi dirà Gesù". Se la ascoltiamo, anche a noi ripeterà la stessa frase: "Fate come vi dice Gesù...". Infatti, a Cana, associando alla certezza di essere esaudita l'estrema prudenza della domanda, chiede a Gesù una soluzione, non si avvale del suo ascendente materno per imporre quella soluzione che il Figlio poi adotterà. Ad esempio, parlando dei miracoli di Lourdes, san Giovanni Paolo II offre quest'interpretazione: "Lourdes appartiene a Cristo ancor più che alla sua Santissima Madre. I miracoli di Lourdes sono i miracoli di Cristo ottenuti per l'intercessione di Maria. Tutto ciò che viene ottenuto da Maria a Lourdes viene ottenuto in grazia del suo Figlio divino" (11 febbraio 1988).

Anche noi affidiamoci alla Madonna perché interceda presso il Figlio: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Quando teologia e devozione mariana si fondono in una sublime poesia, il pensiero corre al Canto XXXIII del Paradiso della Divina Commedia: "Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio [...]. Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali".

Don Gian Maria Comolli  
20 gennaio 2019